

INTERVENTO
DI SUA EMINENZA REVERENDISSIMA
IL SIGNOR CARDINALE PAUL POUPARD
PRESIDENTE EMERITO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA
E DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Convivere in un tempo di crisi:
famiglia di Dio, famiglia dell'uomo, famiglia dei popoli

Bucarest, martedì 24 maggio 2011

Famiglia di Dio. L'amore della Santissima Trinità per l'umanità

La testimonianza della Chiesa

La famiglia nella Sacra Scrittura, nella tradizione e nella vita della Chiesa.
Un messaggio cristiano per la società contemporanea.

Beatitudine,
Eccellenze,
Cari Fratelli ed Amici,

La tematica del nostro incontro, immensa come l'Oceano, ci invita, prima di tutto a rendere grazie al Signore, Dio, Padre e Spirito Santo, che ci ha riuniti qui al Patriarcato di Bucarest, Dio, Lui stesso, Santissima Trinità, Famiglia d'amore, e sorgente dell'amore, creatore, redentore, santificatore per l'umanità tutta, famiglia di popoli, mediante la Chiesa comunione d'amore e famiglia di famiglie, come ci insegna la Sacra Scrittura, la Santa tradizione e la vita stessa della Chiesa.

La Chiesa cattolica, nel Concilio Vaticano II indetto cinquant'anni fa dal Beato Papa Giovanni XXIII - avevo il privilegio di essere suo collaboratore nella Segreteria di Stato -, ha emanato la Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, dedicando la seconda parte, a *Alcuni problemi più urgenti*, e proprio il capitolo I *Alla dignità del matrimonio e della famiglia e sua valorizzazione* (n. 47 – 52).

Di seguito, il Beato Giovanni Paolo II – che mi chiamò ad essere suo collaboratore durante tutto il suo Pontificato – ha convocato a Roma, dal 26 settembre al 25 ottobre 1980, un Sinodo dei Vescovi dedicato alla famiglia, al quale ho avuto la gioia di partecipare, e ne ha raccolto tutta la ricchezza nella sua Esortazione Apostolica *Familiaris consortio sui compiti della famiglia cristiana nel mondo* di oggi (Roma, 22 novembre 1981).

Ne presento ora brevemente una visione sintetica:

1. La Chiesa-Famiglia di Dio, mistero di comunione,
2. La famiglia cristiana, "Chiesa in miniatura",
3. La Famiglia cristiana, testimone dell'amore di Dio per l'intera famiglia umana.

1. Il Concilio Vaticano II presenta la Chiesa come "Un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (*Lumen Gentium* n°4). "La comunione è il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona (cfr *Rm* 5, 5), per fare di tutti noi un cuore solo e un'anima sola. E realizzando questa comunione di amore che la Chiesa si manifesta come sacramento, ossia segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano".

Proprio perché la Chiesa non ha altra vita che quella della grazia, il Concilio afferma che essa è "indefettibilmente santa" (*Lumen Gentium*, n. 39), pur essendo anche continuamente "bisognosa di purificazione", in quanto deturpata e offuscata dai peccati dei suoi membri, che sono tutti più o meno peccatori .

Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.

Si tratta di rendere ogni comunità ecclesiale, a cominciare dalle parrocchie, sempre più famiglia, con un clima di fraterna amicizia, di perdono, di servizio reciproco, di valorizzazione dei carismi sotto la guida dei pastori. Allora l'evangelizzazione del mondo avverrà per irradiazione, più ancora che per iniziative specifiche, secondo la parola di Gesù "che tutti siano una cosa sola ... perché il mondo creda" (*Giovanni* 17, 21).

La Chiesa dunque deve diventare sempre più famiglia; ma a sua volta anche la famiglia cristiana deve diventare sempre più "Chiesa in miniatura" (*Familiaris Consortio*, n. 49).

2. La famiglia cristiana "Chiesa in miniatura" (FC 49)

La famiglia trova la sua sorgente e il suo modello nella Trinità divina, come la Chiesa, Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, Un solo Dio, tre persone: un mistero insondabile. In questo mistero trova la sua sorgente la Chiesa, e trova la sua sorgente anche la famiglia, chiesa domestica. Il Noi divino costituisce il modello eterno del noi umano; di quel noi innanzitutto che è formato dall'uomo e dalla donna, creati a immagine e somiglianza di Dio. Nella Trinità si può intravedere il modello originario della famiglia umana. Il Noi divino costituisce il modello eterno di quello specifico noi umano, costituito

da un uomo e una donna che reciprocamente si donano - in una comunione indissolubile e aperta alla vita. L'immagine divina si realizza, non soltanto nell'individuo, ma anche in quella singolare comunione di persone che è formata da un uomo e da una donna, uniti a tal punto nell'amore da diventare una sola carne. E' scritto infatti: a immagine di Dio li creò; maschio e femmina li creò (*Genesi* 1, 27).

Ogni comunione di persone fondata sull'amore è in qualche modo un riflesso di Dio amore, uno e trino. Ma la famiglia lo è in modo del tutto peculiare. L'uomo e la donna possiedono ambedue autentica umanità e pari dignità. Nello stesso tempo la differenza dei due sessi li caratterizza profondamente in tutto il loro essere, corpo e anima, e li volge l'uno verso l'altro in vista dell'interazione, della collaborazione, del dono reciproco e della comunione. Ognuno di loro, grazie all'altro, sviluppa se stesso e diventa pienamente se stesso. Soprattutto ognuno dà all'altro il potere di procreare e di diventare genitore, rispettivamente padre e madre. L'unione fisica dei corpi esprime il dono reciproco personale totale, la comunione di vita dei due soggetti che sono inseparabilmente spirituali e corporei.

Con la creazione dell'uomo e della donna e con la loro intima comunione risuona nella storia come un'eco della misteriosa vita intima di Dio stesso. Si costituisce un primordiale sacramento, inteso quale segno che trasmette efficacemente nel mondo visibile il mistero invisibile nascosto in Dio dall'eternità. E' il mistero della vita divina, alla quale l'uomo partecipa realmente. Inoltre il legame coniugale uomo-donna è chiamato ad essere partecipazione ed espressione del rapporto di alleanza di Dio con il suo popolo. "La parola centrale della rivelazione, Dio ama il suo popolo, viene pronunciata anche attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale. Il loro vincolo di amore diventa l'immagine e il simbolo dell'alleanza che unisce Dio e il suo popolo" (*FC*, n. 12).

Gesù Cristo eleva il matrimonio a sacramento della nuova ed eterna alleanza (*FC*, n. 19), come la "rappresentazione reale ... del suo stesso rapporto con la Chiesa" (*FC*, n. 13). Egli, sposo della Chiesa, comunica ai coniugi il suo Spirito, il suo amore per la Chiesa, maturato fino al sacrificio supremo della croce (cfr. *FC*, n. 19), in modo che il loro amore reciproco sia alimentato dal suo stesso amore sponsale, sia elevato a carità coniugale e giunga a una nuova pienezza, anticipo delle nozze eterne dell'amore e della gioia, quando Dio sarà "tutto in tutti" (*7 Cor* 15, 28).

La famiglia è piccola Chiesa, o Chiesa domestica. E questo non è un modo di dire, una metafora, per suggerire una vaga somiglianza. Si tratta invece di un'attuazione della Chiesa, specifica e reale: "(I coniugi) non solo rivivono l'amore di Cristo, diventando comunità salvata, ma sono anche chiamati a trasmettere ai fratelli il medesimo amore di Cristo, diventando comunità salvante" (*FC*, n. 49). Comunità salvata e salvante come la

Chiesa; sacramento particolare di comunione con Dio e tra gli uomini dentro la Chiesa, comunità di vita e di amore, che evangelizza con quello che è, più che con quello che fa, proprio come la Chiesa. "La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè a servizio della Chiesa e della società se stessa nel suo essere e agire, in quanto intima comunità di vita e di amore" (*FC*, n.50). "La famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa. Ogni compito particolare della famiglia è l'espressione e l'attuazione concreta di tale missione fondamentale" (*FC*, n. 17). L'essere in Cristo "comunità di vita e di amore" (*FC*, n. 17) si ripercuote nei diversi aspetti della missione della famiglia: aiuto reciproco tra le persone, procreazione generosa e responsabile, educazione dei figli, contributo alla coesione e allo sviluppo della società, impegno civile, impegno di apostolato e partecipazione alle attività ecclesiali, servizio caritativo.

3. La famiglia cristiana, testimone dell'amore di Dio per l'intera famiglia umana

La prima fecondità dei coniugi consiste nell'edificare tra loro la comunione di vita e di amore, in cui si fa presente e in qualche modo visibile la Trinità divina. Ma tale comunione è per natura sua aperta a un'ulteriore fecondità, alla procreazione di nuove persone umane. "I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente dell'unità coniugale e sintesi viva e indissociabile del loro essere padre e madre" (*FC*, n. 14).

"Dalla famiglia nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali, che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società" (*FC*, n. 42). La famiglia genera le persone come l'essere padre o madre, l'essere figlio o figlia, l'essere fratello o sorella; alimenta le virtù indispensabili per la coesione e lo sviluppo della società, come la gratuità, la reciprocità, la fiducia, la solidarietà, la responsabilità, la capacità di sacrificio, la laboriosità, la cooperazione, la progettualità, la sobrietà, la propensione al risparmio, il rispetto dell'ambiente. Chi ha fatto esperienza di relazioni virtuose in famiglia è più attento al bene comune della società; più preparato a percepire il lavoro come dotato di senso umano e religioso e a compierlo con più gusto e gratificazione. "La famiglia costituisce il luogo nativo e lo strumento più efficace di umanizzazione e di personalizzazione della società ... La famiglia possiede e sprigiona ancora oggi energie formidabili capaci di strappare l'uomo dall'anonimato, di mantenerlo cosciente della sua dignità personale, di arricchirlo di profonda umanità e di inserirlo attivamente con la sua unicità e irripetibilità nel tessuto della società" (*FC*, n. 43).

'In quanto 'piccola chiesa', la famiglia cristiana è chiamata, a somiglianza della 'Grande Chiesa', ad essere segno di unità per il mondo e ad esercitare in tal modo il suo ruolo profetico testimoniando il regno e la pace di Cristo, verso cui il mondo intero è in cammino" (FC, n. 48).

"Partecipe della vita e della missione della Chiesa, la famiglia cristiana diventa ogni giorno di più comunità credente ed evangelizzante" (FC, n. 51) in rapporto personale e comunitario con il Signore Gesù Cristo, attuato per grazia dallo Spirito Santo, coltivato dai cristiani con l'ascolto della Parola e la partecipazione all'Eucaristia, vissuto consapevolmente e concretamente nelle relazioni e attività quotidiane, sia all'interno che all'esterno della famiglia, in atteggiamento di conversione permanente.

Le famiglie di solida spiritualità cristiana hanno una viva coscienza missionaria, perché condividono l'amore salvifico di Cristo per tutti gli uomini. Evangelizzano nella propria casa con la preghiera comune, il dialogo, l'edificazione scambievolmente, l'amore reciproco. Evangelizzano nel loro ambiente mediante le relazioni con i vicini, i parenti, gli amici, i colleghi di lavoro, la scuola, i compagni di sport e divertimento. Evangelizzano nella parrocchia mediante la fedele partecipazione alla messa domenicale, la collaborazione sistematica al cammino catechistico dei figli, l'inserimento nelle attività formative, caritative, ricreative, la partecipazione a incontri di famiglie, a gruppi, piccole comunità, movimenti e associazioni, l'animazione di itinerari di educazione dei giovani all'amore e di preparazione dei fidanzati al matrimonio, la vicinanza alle famiglie in difficoltà.

Soprattutto queste famiglie evangelizzano con la loro stessa presenza, come "comunità di vita e di amore" (FC, n. 17), come sacramento e trasparenza di Cristo dentro il grande sacramento che è la Chiesa. "Gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di parlare di Cristo, ma in certo senso di farlo loro vedere.

Deus Caritas Est

Il Papa Benedetto XVI, nella sua Enciclica *Deus Caritas Est* (del 2005) presenta in maniera tutta particolare la Chiesa-famiglia come espressione dell'amore della Santissima Trinità per l'umanità intera. La carità della Chiesa - infatti - è "manifestazione dell'amore trinitario".

"Se vedi la carità, vedi la Trinità" scriveva sant'Agostino. (...) Morendo sulla croce, Gesù - come riferisce l'evangelista - «emise lo spirito», preludio di quel dono dello Spirito Santo che Egli avrebbe realizzato dopo la risurrezione. Si sarebbe attuata così la promessa dei «fiumi di acqua viva» che, grazie all'effusione dello Spirito, sarebbero sgorgati dal cuore dei credenti. Lo Spirito, infatti, è quella potenza interiore che armonizza il loro cuore col

cuore di Cristo e li muove ad amare i fratelli come li ha amati Lui, quando si è curvato a lavare i piedi dei discepoli e soprattutto quando ha donato la sua vita per tutti. (...) Lo Spirito è anche forza che trasforma il cuore della Comunità ecclesiale, affinché sia nel mondo testimone dell'amore del Padre, che vuole fare dell'umanità, nel suo Figlio, un'unica famiglia” (*Deus Caritas Est*, n. 19).

Il Santo Padre prosegue: “La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la *caritas-agape* travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon Samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il bisognoso incontrato «per caso», chiunque egli sia. Ferma restando questa universalità del comandamento dell'amore, vi è però anche un'esigenza specificamente ecclesiale - quella appunto che nella Chiesa stessa, in quanto famiglia, nessun membro soffra perché nel bisogno. In questo senso vale la parola della Lettera dell'Apostolo, mio santo Patrono san Paolo, ai Galati: «Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede». La Chiesa-famiglia è luogo d'amore, e amore verso i fratelli e le sorelle più poveri... (*Deus Caritas Est*, n. 25).

Il Papa Benedetto XVI sottolinea come: “la Chiesa in quanto famiglia di Dio deve essere, oggi come ieri, un luogo di aiuto vicendevole e al contempo un luogo di disponibilità a servire anche coloro che, fuori di essa, hanno bisogno di aiuto” (*Deus Caritas Est*, n. 32). Divengono espliciti i termini della “nuova famiglia” che è la Chiesa (n. 41), parlando della “maternità” di Maria: “...Vediamo nell'umiltà con cui (Maria) accetta di essere trascurata nel periodo della vita pubblica di Gesù, sapendo che il Figlio deve fondare una nuova famiglia e che l'ora della Madre arriverà soltanto nel momento della croce, che sarà la vera ora di Gesù. Allora, quando i discepoli saranno fuggiti, lei resterà sotto la croce; più tardi, nell'ora di Pentecoste, saranno loro a stringersi intorno a lei nell'attesa dello Spirito Santo”. E' questa la “nuova famiglia” che nasce, non da legami di sangue, ma dai legami nuovi dello Spirito Santo.

Nel novembre 2010, il Papa Benedetto XVI è andato a consacrare la Basilica della Sagrada Famiglia a Barcellona, e in quest'occasione ha sottolineato in termini che vorrei riprendere, a modo di conclusione: “Oggi ho avuto la grandissima gioia di dedicare questa chiesa a Colui che, Figlio dell'Altissimo, svuotò se stesso, facendosi uomo e, protetto da Giuseppe e Maria, nel silenzio della casa di Nazaret, senza parole, ci ha insegnato la dignità e il valore primordiale della famiglia, speranza dell'umanità, nella quale la vita riceve accoglienza, dal suo concepimento fino al suo termine naturale. Egli ci ha anche insegnato che tutta la Chiesa, ascoltando e mettendo in pratica la sua Parola, si trasforma nella sua Famiglia”

Ecco, in sintesi veloce, come un'auto-presentazione, fatta dalla Chiesa cattolica, sia nel Concilio Vaticano II, sia nel Sinodo dei Vescovi, sia nell'insegnamento del Papa Benedetto XVI, della "Famiglia di Dio. L'amore della Santissima Trinità per l'umanità. La testimonianza della Chiesa".